

In terza pagina

L'Italia vittoriosa (4-1) sull'Inghilterra nella "Davis,"

Italia-Jugoslavia di atletica si è concluso alla pari

L'Unità

DEL LUNEDI

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In terza pagina

VITTORIA DI ZORZOLI NEL GIRO DI ROMAGNA

Leggete il servizio di Attilio Camoriano

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 31 (215)

LUNEDI' 4 AGOSTO 1958

FERMO MONITO DEI DUE GRANDI PAESI SOCIALISTI AGLI IMPERIALISTI

Krusciiov e Mao Tse-dun si sono incontrati a Pechino

Completo accordo sull'azione per difendere la pace

Tre giorni di colloqui - Enormi successi della politica pacifica dell'URSS e della Cina - La funzione dell'India, dell'Indonesia e della RAU - Chiesta la convocazione immediata di una conferenza al vertice e il ritiro degli aggressori dal Libano e dalla Giordania - Pieno appoggio ai movimenti nazionali - L'epoca del colonialismo è tramontata per sempre - Ribaditi i principi della coesistenza pacifica - Se l'imperialismo scatenerà una nuova guerra verrà distrutto - La lotta per il disarmo e contro le basi militari

L'Unità tra URSS e Cina è sacra...



PECHINO, 3. — L'agenzia «TASS» e l'agenzia «Nuova Cina» hanno annunciato oggi che Krusciiov e Mao Tse-dun, alla testa di delegazioni dei due partiti e dei due governi, hanno tenuto dal 31 luglio ad oggi a Pechino una serie di conversazioni.

Il comunicato reso pubblico dalle due agenzie dice:

«Fra il 31 luglio e il 3 agosto 1958 si è avuto un incontro a Pechino fra il primo segretario del Comitato centrale del PCUS e presidente del consiglio dei ministri dell'URSS, Krusciiov, e il presidente del Comitato centrale del Partito comunista cinese e presidente della Repubblica popolare cinese, Mao Tse-dun. All'incontro hanno partecipato, da parte sovietica il ministro della Difesa dell'URSS, maresciallo Malinowski, il vice ministro degli Esteri dell'URSS, Kuznetsov, il membro del Comitato centrale del PCUS, Ponomarev; da parte cinese il primo ministro Cui En-lai, dal vice primo ministro e ministro della Difesa maresciallo Peng Dehuai, dal vice primo ministro e ministro degli Esteri Cen Yi e dal membro della Segreteria del Partito comunista cinese Lin Biao.

La simpatia di eccezionale cordialità che le due parti hanno esaminato ampiamente i pressanti e importanti problemi della odierna situazione internazionale, le questioni dell'Indocina, rafforzamento delle relazioni amichevoli e di reciproca assistenza tra l'URSS e la Repubblica popolare cinese, e anche i problemi della lotta comune per la soluzione pacifica delle questioni internazionali e la salvaguardia della pace mondiale, notando una piena identità di vedute.

«Ambo le parti sono state unanime nell'opinione che l'URSS e la Repubblica popolare cinese, assieme agli altri paesi del campo del socialismo, e anche assieme a tutti gli stati e i popoli pacifici, hanno conseguito enormi successi nella lotta per l'allargamento della tensione internazionale e la salvaguardia della pace mondiale. La politica di pace dell'URSS e della Repubblica popolare cinese gode il sempre crescente appoggio e le simpatie dei popoli di tutti i paesi. L'India, l'Indonesia, la Repubblica araba unita e gli altri Stati del Medio Oriente, dell'Africa, dell'America e dell'Europa assolvono un ruolo sempre crescente nel consolidamento della pace. Le forze della pace

hanno avuto dappertutto uno sviluppo senza precedenti.

«In contrasto con questa chiara e conseguente politica, conforme ai vitali interessi dei popoli dei nostri due paesi e di tutte le altre nazioni, i circoli aggressivi imperialisti, con alla testa i gruppi monopolistici degli Stati Uniti, continuano ad agire contro la coesistenza pacifica e la cooperazione, a respingere ostinatamente lo allargamento della tensione internazionale, a impedire una conferenza dei capi di governo delle grandi potenze e a intensificare i preparativi per una nuova guerra, mettendo in pericolo la pace e la sicurezza dei popoli. Queste forze imperialiste aggressive come nemiche della pace, della democrazia, dell'indipendenza nazionale e del socialismo, costituiscono i blocchi militari e politici aggressivi che ostacolano il globo con la rete delle loro basi militari e continuano con il loro sempre più brutale intervento negli affari interni degli altri paesi.

«L'aggressione armata recentemente intrapresa dagli Stati Uniti e dalla Gran Bretagna contro il Libano e la Giordania, e anche le loro minacce di usare la forza delle armi contro la Repubblica irakena e la Repubblica araba unita, hanno fortemente accresciuto la tensione nella zona del Medio Oriente e rendono sempre più serio il pericolo di guerra, il che suscita l'universale protesta e la condanna dei popoli di tutti i paesi.

«L'URSS e la Repubblica popolare cinese condannano energicamente le brutali azioni aggressive degli Stati Uniti e della Gran Bretagna nella zona del Medio Oriente, chiedono la sollecita convocazione di una riunione dei capi di governo delle grandi potenze per esaminare la situazione nel Medio Oriente e insistono risolutamente per l'immediato ritiro delle forze degli Stati Uniti dal Libano e delle forze britanniche dalla Giordania.

«L'URSS e la Repubblica popolare cinese appoggiano risolutamente la giusta lotta dei popoli della Repubblica araba unita, della Repubblica irakena e degli altri paesi arabi, come anche il movimento di liberazione nazionale dei popoli dell'Asia, dell'Africa e dell'America latina.

«Gli avvenimenti del Medio Oriente e delle altre parti del mondo ribadiscono il fatto che il movimento di liberazione nazionale è indomabile, che l'epoca del colonialismo è passata per non tornare più, e ogni tentativo di perpetuare e far rivivere la dominazione coloniale, contrastante con il corso dello sviluppo storico, è dannoso alla causa della pace ed è condannato al fallimento.

«In seguito al vasto scambio di vedute sui vari e più importanti problemi che si pongono alle due parti nell'Asia e in Europa in relazione alla odierna situazione internazionale, è stato raggiunto un pieno accordo circa i passi da intraprendere per resistere all'aggressione e salvaguardare la pace.

«L'Unione sovietica e la

Repubblica popolare cinese faranno tutto il possibile per ridurre la tensione internazionale e impedire i disastri di una nuova guerra. Ambo le parti dichiarano ancora una volta che il diritto dei popoli di tutti i paesi a scegliere un proprio sistema sociale e politico deve essere rispettato; gli stati con sistemi sociali differenti debbono coesistere pacificamente in conformità ai noti principi che si sono guadagnati l'universale riconoscimento; tutte le questioni internazionali insolute devono essere risolte pacificamente, mediante negoziati; lo sviluppo delle relazioni economiche e culturali deve essere incoraggiato sulla base del reciproco vantaggio e della competizione pacifica tra i diversi paesi, che tende ad accelerare la compressione reciproca tra le nazioni ed è pienamente conforme agli scopi della riduzione della tensione internazionale e della salvaguardia della pace.

«Attualmente, il principale compito per la salvaguardia e il consolidamento della pace è quello di raggiungere l'accordo tra gli stati per la riduzione degli armamenti, la cessazione degli esperimenti nucleari e la proibizione dell'uso delle armi nucleari, di eliminare tutti gli schieramenti militari e le basi militari costituite su territori degli altri paesi, di firmare un patto di pace e di sicurezza collettiva. La questione dell'evitare la guerra, tuttavia, non dipende soltanto dai desideri dei popoli amanti della pace e dai loro sforzi unilaterali.

«Gli ambienti aggressivi delle potenze occidentali si rifiutano ancora di prendere qualsiasi genuina misura per il mantenimento della pace, e al contrario aggravano sfrontatamente la tensione internazionale, pongono l'umanità sull'orlo di un disastro militare. Ma essi debbono sapere che se i belluosi maniaci imperialisti osassero imporre la guerra ai popoli, tutti gli stati e i popoli amanti della pace e della libertà, strettamente uniti, elimineranno per sempre gli aggressori imperialisti e instaureranno nel mondo una pace perenne.

«Le due parti notano con grande soddisfazione che fraterne relazioni di amicizia, di vasta cooperazione e reciproca assistenza si sviluppano ovunque e vengono stabilite sempre di più fra il Partito comunista dell'Unione sovietica e il Partito comunista cinese, fra il governo sovietico e il governo della Repubblica popolare cinese, fra i popoli dei due paesi. L'economia dei due paesi è in rapida espansione, la loro potenza è in costante aumento. L'Unità e la cooperazione che vengono create dai due paesi sulla base della completa solidarietà della fraternità assistenziale reciproca sono una grande forza vivificante. Questa unità e cooperazione non favoriscono soltanto il rapido progresso dei due paesi ma rafforzano inoltre la potenza dell'intero campo socialista.

«Ambo le parti hanno deciso di assicurare l'ulteriore vasto sviluppo della cooperazione generale tra i due paesi, di rafforzare ancora di più l'unità del campo socialista, la solidarietà con tutti gli stati e i popoli amanti della pace, e hanno espresso una opinione concordata su tutte le questioni in discussione.

«Ambo le parti sono completamente unanime nella valutazione del compito comunista dell'Unione sovietica e il Partito comunista cinese, l'indispensabile unità dei due partiti e la loro stretta collaborazione per la salvaguardia della pace e la lotta comune.

«Il Partito comunista dell'Unione sovietica e il Partito comunista della Cina salvaguarderanno instancabilmente questa stretta collaborazione nella parosa del marx-leninismo, difenderanno i principi della dichiarazione di Mosca dei partiti comunisti e opereranno e condurranno una lotta intrinseca contro il revisionismo, principale pericolo del movimento comunista. Questo revisionismo ha trovato la sua evidente espressione nel programma della Lega dei comunisti cinesi.

«Ambo le parti esprimono piena fiducia che le forze del marxismo-leninismo, crescenti della pace e del socialismo supereranno indubbiamente tutti gli ostacoli che sorgono sulla via del progresso e conseguiranno una grande vittoria.

«Firmato: N. Krusciiov, primo segretario del Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione sovietica e presidente del consiglio dei ministri dell'URSS.

Mao Tse-dun, presidente del Comitato centrale del Partito comunista cinese e presidente della Repubblica popolare cinese».

I COMIZI DELLA CAMPAGNA PER LA STAMPA COMUNISTA

Grandi folle intorno all'Unità hanno manifestato per la pace

ALICATA a Novara: la stampa comunista insostituibile guida nelle lotte — INGRAO a Reggio Emilia: rinnovata unità nella lotta per la libertà e la pace — Il discorso di Lajolo a Como

NOVARA, 3. — Il compagno Marco Alicata, della Direzione del Partito, ha parlato stasera nel corso del Festival provinciale dell'Unità davanti ad una folla numerosa che riempiva i bei viali del parco di Albicocco, dove da quattro giorni sono allestite le mostre e gli stand in onore del nostro giornale. Il compagno Alicata ha sottolineato nel suo discorso la funzione insostituibile di orientamento che anche in queste settimane sta svolgendo la stampa comunista, mentre la stampa italiana, asservita ai gruppi dirigenti reazionari e clericali, è costretta, in tutti i modi, a contorcere la verità dei fatti e si dibatte in un crescente imbarazzo via via che le riesce sempre più difficile giustificare le manovre ostacolanti che degli Stati Uniti, per non arrivare ad una discussione e ad una composizione pacifica della crisi del Medio Oriente.

In modo particolare, il compagno Alicata ha bollato quella parte della stampa

quotidiana e periodica, che ha cercato di presentarsi in questi anni con una stamatura di sinistra, riformista, ecc., mentre i suoi redattori ed editorialisti si produrranno ogni giorno nelle più vergognose manifestazioni di colonialismo e perfino di razzismo nei confronti dei popoli del Medio Oriente che lottano per la piena indipendenza, la sovranità e la unità della nazione araba.

Non a caso, ha detto il compagno Alicata, si tratta di una stampa sempre più distante dal suo vero orientamento comunista e che in questi anni ha puntato tutte le sue carte sulla crisi e sul «sperimento» del nostro partito, sullo sforzo per dare la mano al nostro partito dal Partito socialista e per sempre questo ultimo sempre più lontano dalle posizioni proprie di un partito di classe.

I lavoratori e gli intellettuali socialisti — ha concluso il compagno Alicata — a quella parte della stampa

Il comizio di Ingraio

REGGIO EMILIA, 3. — Il compagno Onofrio Ingraio, della Segreteria del Partito, ha parlato oggi nella nostra città, in occasione del Festival provinciale dell'Unità, di fronte ad un'imponente massa di lavoratori e di cittadini.

Il compagno Ingraio ha debuttato la prima parte del suo discorso ai grandi mutamenti che si sono avuti in questi anni nella situazione mondiale e che hanno visto il rafforzarsi del campo socialista e una potente avanzata dei popoli e di tutte le forze che lottano contro l'imperialismo. L'oratore ha illustrato il giudizio che i comunisti italiani hanno dato dei recenti avvenimenti nel Medio Oriente e l'azione che essi hanno condotto di fronte al pericolo imminente di un conflitto mondiale. E si è rivolto a coloro i quali pur non condividendo la analisi che i comunisti hanno fatto delle responsabilità che hanno portato all'invasione del Li-

brano e della Giordania, sono però preoccupati, dentro di sé, per le sorti della pace e avvertono l'esigenza di una politica nuova dell'Italia verso il mondo arabo. Con essi, non vogliamo discutere, ma ci sentiamo in piena simpatia con le posizioni divergenti e cercare insieme una piattaforma comune che sia nell'interesse dell'Italia e della pace. Tutti i clamori dei predicatori della guerra e degli ossessi dell'anticomunismo non valgono a nascondere l'immediato e preoccupato che esistono anche nel mondo cattolico e tra i lavoratori socialdemocratici di fronte al fallimento totale della vecchia politica, obbediente alle aspirazioni dei colonialisti. Con questa a quietudine anche Fanfani e Saragat, oggi sono costretti a fare «non».

Ingraio ha quindi sottolineato il vasto consenso che può essere realizzato fra i diversi strati del popolo italiano intorno ad alcuni problemi fondamentali, tra i quali:

(continua in 2° PAG. 8 COL.)

Riunione alla Casa Bianca dopo l'annuncio dell'incontro

Eisenhower rinuncia al «week-end» e si riunisce con Dulles - L'incontro di Pechino accresce le probabilità dell'India di partecipare alla conferenza al vertice

WASHINGTON, 3. — Eisenhower e Foster Dulles hanno trascorso il pomeriggio domenicale alla Casa Bianca, dove sono rimasti lungamente a colloquio. Il fatto è assolutamente insolito e sarebbe difficile ricordare se vi siano precedenti, e quali, considerato l'altro che il presidente indaga negli atti proprii della presidenza, e perché non manca mai di trascorrere il week-end nella sua fattoria di Gettysburg. Oggi invece egli non ha lasciato la capitale, nonostante il caldo afoso che vi si sofferma.

Così l'oggetto che Haggerty ha indicato come quello principale del colloquio, vale a dire l'imminente visita di Foster Dulles al Brasile, il segretario di Stato, è partito questa sera, e non sembra a nessun osservatore tale da giustificare la singolare deroga alle abitudini di Eisenhower. A Haggerty è stato chiesto se i due massimi responsabili della politica americana non abbiano preso in esame anche il comunicato sull'incontro di Pechino fra Krusciiov e Mao Tse-dun. Il portavoce ha detto di non poter fornire alcuna indicazione al riguardo.

Senza dubbio, così l'incontro di Pechino come le altre ragioni che si prestano alla giornata di lavoro straordinario del presidente e del segretario di Stato, sono in rapporto con la convocazione della riunione dei capi di governo. E' noto al quartier generale che, nella ultima lettera di Eisenhower a Krusciiov, molte delle questioni connesse con la possibilità di convocare concretamente tale riunione non sono state affrontate; e si sa che vari contatti sono in corso all'ONU, a cura del segretario generale, per vedere se si possa arrivare in pratica a una base comune, che permetta di tenere l'incontro. Quale sia l'atteggiamento adottato dagli americani in tali contatti, non risulta finora, ma si ha motivo di ritenere che esso sia stato in gran parte, negli

ultimi due giorni, di ulteriore temporeggiamento, nella attesa di conoscere la risposta sovietica. Finora la risposta sovietica non è pervenuta, nella forma di un messaggio, ma quanto alla sostanza politica si può ben dire che il comunicato di Pechino costituisce una risposta che contiene tutte le indicazioni essenziali.

In primo luogo esso spazza via tutte le voci di un'ipotesi che da qualche tempo correvano in occidente, relative a un presidente dissenso fra URSS e Cina, e fondate soprattutto sul fatto che le note sovietiche contenenti proposte e sollecitazioni per la conferenza al vertice non hanno mai chiesto agli altri paesi, che fra i grandi potenze partecipanti figurasse — come è stato detto — il segretario di Stato dell'ONU — La Cina. Ora è evidente che per tale questione un compromesso non sarebbe servito a facilitare l'incontro, mentre al contrario, esso sarebbe stato anche per Dulles, un passo verso l'inevitabile incontro al vertice, e anche un passo verso il riconoscimento dei diritti della Cina.

D'altra parte, ai fini dell'incontro al vertice, il comunicato di Pechino impone una valutazione più accorta e avveduta del problema reale, vale a dire la partecipazione dell'India all'incontro, sollecitata dall'URSS. Gli Stati Uniti, come si sa, sono i soli responsabili del sopruso che da dieci anni viene compiuto all'ONU a danno della Cina, e ora essi sono anche i soli che non vogliono l'India alla conferenza. Questa posizione antisocialista comincia a essere insostenibile anche per Dulles, tanto più che egli non può sperare su tale punto nell'appoggio della Gran Bretagna, legata all'India nel Commonwealth. Ora dopo il comunicato di Pechino, che costituisce un nuovo potente appoggio, sebbene indiretto, alla partecipazione dell'India alla conferenza al vertice, è in rappresentanza dei paesi asiatici, gli osservatori

UNA NUOVA DOLOROSA SCIAGURA MORTALE NELLE CORSE AUTOMOBILISTICHE

Peter Collins si schianta in curva sul Nuerburgring

L'incidente al dodicesimo giro - Un attimo di distrazione o la rottura dello sterzo avrebbero provocato la disgrazia

BOSS, 4. Il corridore automobilista inglese Peter Collins è morto in seguito a gravi ferite al capo riportate durante il Gran Premio di Germania. L'incidente è avvenuto all'undicesimo giro.

Mancano, giustamente, precise notizie sul momento in cui Collins avrebbe perduto il controllo del suo bolide, ma si accenna al numero due e al numero tre del giro, doppiato Tony Brooks, al momento in cui il britannico era sul posto dove è avvenuto l'incidente. Collins era al terzo posto, e il compagno di corsa di Collins, S., è dunque andato a sorpassare che il pilota britannico abbia affrontato la curva a una velocità troppo elevata, e che non ci sia stato poi possibile mantenere il controllo della macchina. La Ferris, si è esplosa in volo, e l'automobile è rimasta in alcuni metri da quella, dopo essere rimasta sospesa per qualche secondo, ed è ricaduta al suolo con un tonfo.

Tra gli azzurri, il commissario di curva ha potuto sentire un patto, esclamare: «Come Musso». Poi Collins ha perso



NUERBURGRING — Il campione in fin di vita viene issato su un elicottero, per essere trasportato in ospedale dove morirà poco dopo.